

## ***Riunione del Comitato Direttivo Centrale dell'Anm***

***11-12 settembre 2021***

### ***Relazione introduttiva del Segretario Generale Salvatore Casciaro***

1. Non mi soffermerò sugli emendamenti governativi al ddl di riforma penale. In relazione ad essi, e in special modo con riferimento all'istituto della prescrizione processuale, si è detto molto: da ultimo nell'articolato parere approvato al CSM e nella puntuale e completa elaborazione della 5<sup>a</sup> Commissione di studio dell'ANM sul tema. La Ministra Cartabia ritiene, quella sull'improcedibilità, una disposizione di civiltà che riallineerà il processo penale agli standard europei fissando tempi certi di definizione del giudizio. Ma l'art. 6 CEDU individua il processo come mezzo al fine; sicché la ragionevolezza dei tempi è funzionale all'accertamento "sul fondamento di ogni accusa in materia penale". Non è previsto che lo Stato abdichi alle sue prerogative se vengano superati tempi ragionevoli per l'accertamento dei reati. E' agevole prevedere che la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo avrà modo di censurare l'ibrido istituto della prescrizione processuale.

2. Il testo approvato in prima lettura alla Camera il 3 agosto recepisce, è vero, alcuni dei rilievi critici svolti dall'ANM; ma evidenzio nondimeno, in vista del passaggio al Senato, che le modifiche apportate, rassicuranti per certi aspetti, generano sotto altri profili nuove preoccupazioni. Come espresso di recente in un documento di eminenti giuristi, l'ampio potere assegnato ai giudici di disporre proroghe dei termini fissati a pena di improcedibilità conferisce un'impropria assunzione di responsabilità, tale da renderli arbitri della scelta (che è invece propriamente di politica criminale attenendo alla perseguibilità dei reati) se precludere oppure consentire la prosecuzione dell'azione penale, il che rischia di generare un punto di frizione col principio di separazione dei poteri.

3. Non sono stati chiariti all'opinione pubblica i motivi per cui risultano accantonate le proposte della Commissione Lattanzi, che contenevano elementi di ragionevolezza nell'individuazione del punto di equilibrio in materia di prescrizione.

4. Il perimetro dell'azione del governo non si esaurisce nella riforma del processo penale; si allarga al processo civile, a quello tributario, intende incidere sull'assetto ordinamentale e sul sistema elettorale per l'elezione del CSM, e, ancora, mira a una riforma organica della magistratura onoraria.

5. Il nodo da sciogliere, su cui sono riposte le speranze degli operatori economici e dei cittadini, è soprattutto quello dell'accelerazione dei tempi della giustizia civile. Per giungere a una sentenza definitiva occorrono in Italia mediamente circa 7 e anni e 3 mesi (in Spagna e in Francia circa 3 anni e mezzo, in Germania meno di 2 anni e mezzo).

6. La riforma del processo civile, strategica per conseguire non solo i 2,3 miliardi per il settore giustizia ma anche i 209 miliardi dell'intero PNRR, interviene sul rito concentrando le attività nel convincimento che ciò ne accelererà drasticamente la definizione. Muove dall'idea che il giudice possa studiare preventivamente tutti i fascicoli e definirli, magari anche in prima udienza, sicché basterà consentirgli di farlo, se del caso con procedura semplificata, per raggiungere l'obiettivo di una maggiore speditezza. L'ambizioso proposito (come noto) è di ridurre i tempi del processo civile del 40%.

7. E' agevole prevedere che in larga parte del Paese ciò non sarà possibile perché i fascicoli pro capite per ogni magistrato sono troppi. Se la domanda di giustizia è insostenibile e oltretutto distribuita sul territorio in modo non congruente con le dotazioni degli organici dei magistrati, è evidente che prima dell'intervento sul rito sarebbe stato necessario intervenire sull'efficienza

dell'organizzazione: ben s'intende allora come il tema della velocizzazione del processo si interseca con quello degli "standard di rendimento" e della revisione delle piante organiche, su cui sono finora mancate, per le rispettive competenze, risposte del Csm e del Ministero della Giustizia.

Nonostante l'impiego di ingenti risorse finanziarie provenienti dall'Europa, questo pare essere, nel civile, il vero punto di debolezza dell'intervento riformatore. Perché, vedete, sapere quale standard di rendimento è imposto al singolo giudice consente, noto essendo il numero di magistrati in servizio e la loro dislocazione sul territorio nonché la mole del contenzioso, di comprendere qual è lo *spread* da colmare in punto di insostenibilità della domanda di giustizia, così da calibrare efficacemente le misure sia sul tema dell'ufficio del processo, sia sul versante della giustizia alternativa o complementare.

La riforma della giustizia civile, sorvola su tali decisive tematiche; sarebbe auspicabile porre rimedio a tali lacune.

8. Si apprende dagli organi di stampa di emendamenti governativi che andrebbero a incidere, attenuandone sensibilmente la portata, sulle decadenze e preclusioni processuali originariamente previste in funzione acceleratoria del processo civile. Si tratta di interventi apparentemente distonici rispetto alle stesse Linee programmatiche illustrate in Parlamento dalla Ministra, laddove in esse si affermava, del tutto condivisibilmente, l'intenzione di giungere "alla prima udienza col *thema decidendum* già definitivamente cristallizzato", e ciò nella consapevolezza che ogni riscrittura del rito implica necessariamente, almeno nelle sue prime fasi, un ulteriore rallentamento della macchina giudiziaria, sicché si rivelerebbe utile un intervento nella dimensione endoprocessuale solo se idoneo a incidere sensibilmente in termini di maggior efficienza e funzionalità del rito.

9. Sullo sfondo c'è anche la campagna referendaria. I quesiti, sui quali non si è ancora sviluppato un approfondito dibattito, sono di estrema delicatezza. Sull'onda emotiva di tragici fatti di cronaca, alcune associazioni impegnate nella difesa di donne vittime di violenza e Ministri della Repubblica hanno espresso le loro gravi

inquietudini sugli effetti dirompenti che scaturirebbero dall'approvazione del quesito referendario n. 5.

10. Se passasse tale quesito, con l'abolizione della custodia cautelare per l'ipotesi di reiterazione del reato, le esigenze di difesa sociale sarebbero, non solo per ladri e spacciatori, truffatori e corruttori, ma anche per gli *stalkers*, fortemente compromesse, precludendo, in difetto di uso di armi o altri mezzi di violenza fisica, l'adozione della custodia in carcere in ipotesi di condotte persecutorie reiterate nel tempo, lasciando così la vittima di *stalking*, nelle more del processo, priva di difese e in balia del suo aggressore.

11. L'ANM volge il suo sguardo anche all'interno, proseguendo, e non solo mediante l'azione del collegio dei probiviri, nel cammino dell'autoriforma.

Torna all'esame oggi il tema delle “*Condotte di autopromozione e di etero promozione*”. Con esse è stato talvolta in passato sostituito, nelle decisioni consiliari, il criterio della competenza con quello dell'appartenenza nel convincimento che la scelta del candidato più idoneo per l'incarico direttivo potesse essere opzione di “politica giudiziaria” anziché afferente all'azione amministrativa devoluta al CSM secondo regole giuridiche che non lasciano spazio a un'interlocuzione diversa da quella indicata nelle norme primarie e specificate nel T.U. dirigenza.

12. Il tema è strettamente legato alla revisione del sistema elettorale per il CSM su cui avremo modo di dibattere con l'auspicio di giungere a una mozione che racchiuda la posizione della intera magistratura associata. Sorteggio temperato o sistema proporzionale con voto singolo trasferibile, secondo le indicazioni della Commissione Luciani? O è preferibile un sistema maggioritario con collegi di dimensioni ridotte che valorizzino fortemente il rapporto di conoscenza diretta e di stima professionale tra eletto/elettore? Ringrazio la 3<sup>a</sup> Commissione “Sistema elettorale CSM” per il contributo fecondo di idee e riflessioni che ha offerto a questo CDC.

13. Si tratta di analisi e valutazioni che saranno (è mio personale desiderio) oggetto di approfondimento anche in sede congressuale. Siamo chiamati a pronunciarci anche sulla data, sul luogo e sui contenuti, con strutturazione delle relative giornate, del congresso nazionale dell'ANM che, dopo un periodo di stasi per l'emergenza sanitaria, potrebbe tenersi nella primavera 2022. Quello delle riforme della giustizia è indubbiamente il tema centrale del dibattito pubblico sul quale siamo istituzionalmente chiamati a fornire un contributo. Quel contributo tecnico, negli ultimi tempi purtroppo non sempre richiesto, che l'associazione, per la specifica caratura dei suoi componenti, è senz'altro deputata a dare proprio per la migliore realizzazione delle riforme legislative, con particolare riguardo a quelle che investono direttamente l'ordinamento giudiziario.

14. Per rendere più forte e incisiva l'iniziativa dell'ANM in ogni ambito sarà utile potenziare i canali di comunicazione in seno all'associazione e rafforzare la presenza sui mass media. Consentitemi di ringraziare la Commissione "Educazione e Legalità", e il suo presidente Giacomo Ebner, che ieri ha illustrato in GEC le importanti iniziative intraprese e il grande lavoro svolto con proposte di ampio respiro rivolte soprattutto ai giovani.

15. In tale ambito si colloca anche l'impegno profuso dalla GEC per il miglioramento delle infrastrutture dell'ANM. E' al vaglio la possibilità di realizzare, in sostituzione dell'attuale mailing list, una piattaforma e un'App ANM, scaricabile su dispositivo mobile, per attuare un nuovo servizio integrato con allestimento di canali di discussione, in ambiente riservato e accessibile ai soli iscritti, sui temi di interesse associativo.

16. Ma l'attenzione della GEC è rivolta anche alle strategie di comunicazione esterna.

Cessato il precedente contratto di collaborazione professionale, si è deciso, a seguito dell'audizione di giornalisti, di potenziare l'Ufficio stampa avvalendosi, come accaduto già in passato, della collaborazione di due professioniste. Si è, infatti, verificato che l'impegno sul versante della comunicazione è continuo e gravoso.

Fondamentale non è solo la fase di redazione dei comunicati associativi su temi di attualità e di organizzazione del congresso nazionale, ma anche quella di aggiornamento del Sito Web e di potenziamento dei nostri numerosi canali social (FB, Instagram, YouTube, Twitter), i quali negli ultimi tempi non erano stati aggiornati nei contenuti: essi costituiscono veicolo per raggiungere, con efficacia e immediatezza, l'opinione pubblica e far conoscere il punto di vista dell'ANM sui temi presenti nel dibattito pubblico.

Anche su tale nuovo assetto dell'Ufficio stampa il Comitato direttivo è chiamato ad esprimere il suo *placet*.

Grazie e buon lavoro!

(Salvatore Casciaro)